

REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DA 25 MW IN IMMISSIONE, CON SITEMA DI ACCUMULO - TIPO AD INSEGUIMENTO MONOASSIALE “MACCHIAREDDU 3”

AREA INDUSTRIALE DI MACCHIAREDDU COMUNE DI UTA E ASSEMINI (CA)

RELAZIONE VERIFICA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Committente: ENERGYMAC3 SRL

Località: MACCHIAREDDU – COMUNI DI UTA E ASSEMINI

CAGLIARI, 07/2022

STUDIO ALCHEMIST

Ing. Stefano Floris – Arch. Cinzia Nieddu

Via Isola San Pietro 3 - 09126 Cagliari (CA)

Via Semplicio Spano 10 - 07026 Olbia (OT)

stefano.floris@studioalchemist.it

cinzia.nieddu@studioalchemist.it

www.studioalchemist.it



DOTT.NICOLA DESSÌ
ARCHEOLOGO
ISCRITTO ALL'ELENCO DEGLI OPERATORI DEI BENI CULTURALI
VIA VITTORIO VENETO 32, 09010, PERDAXIUS (SU)
C.F.: DSSNCL81E21B745C
P.IVA: 03483300921

**REALIZZAZIONE DI IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA 25000 KWP CON
SISTEMA DI ACCUMULO – TIPO A INSEGUIMENTO MONOASSIALE NEL
TERRITORIO COMUNALE DI UTA E ASSEMINI – CITTÀ METROPOLITANA DI
CAGLIARI**

Verifica preventiva dell'interesse archeologico

INDICE

Introduzione	p. 2
Descrizione dei lavori in progetto	p. 3
Inquadramento geografico	p. 3
Inquadramento storico-archeologico generale	p. 7
Norme legislative di riferimento... ..	p. 12
Fasi della procedura dell'indagine archeologica	p. 13
Valutazione del rischio archeologico	p. 28

INTRODUZIONE

PREMESSA

Su incarico di Studio Alchemist, Via Isola San Pietro n.3 Cagliari:

Lo scrivente Dott. Archeologo Nicola Dessì, con sede operativa a Perdaxius (SU), in Via Vittorio Veneto 32, regolarmente abilitato per titoli, alle operazioni di verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare, iscritto all' Elenco Mibact degli Operatori dei Beni Culturali, secondo quanto previsto dalle seguenti norme legislative:

Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42

- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico"

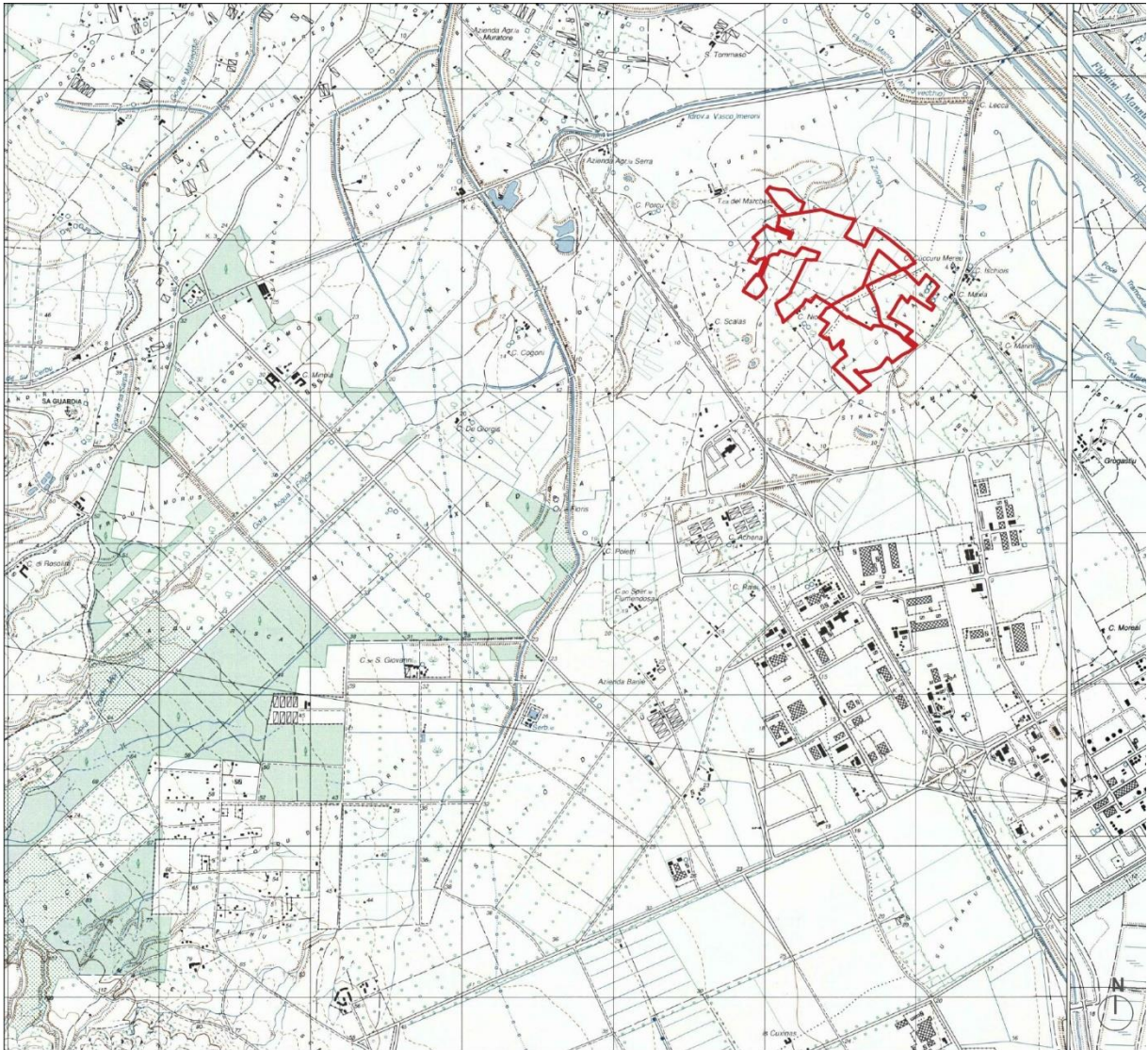
A seguito della ricerca presso gli archivi della Soprintendenza archeologica, del P.U.C. e altro materiale edito sul patrimonio archeologico di Uta e Assemini, e dopo attento sopralluogo eseguito nel luogo oggetto d'analisi, con la presente s'intende illustrare il rischio archeologico dell'area interessata dal progetto.

La presente relazione archeologica si redige quale documento a supporto della progettazione esecutiva dei lavori di:

REALIZZAZIONE DI IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA 25000 KWP CON SISTEMA DI ACCUMULO – TIPO A INSEGUIMENTO MONOASSIALE NEL TERRITORIO COMUNALE DI UTA E ASSEMINI – CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI

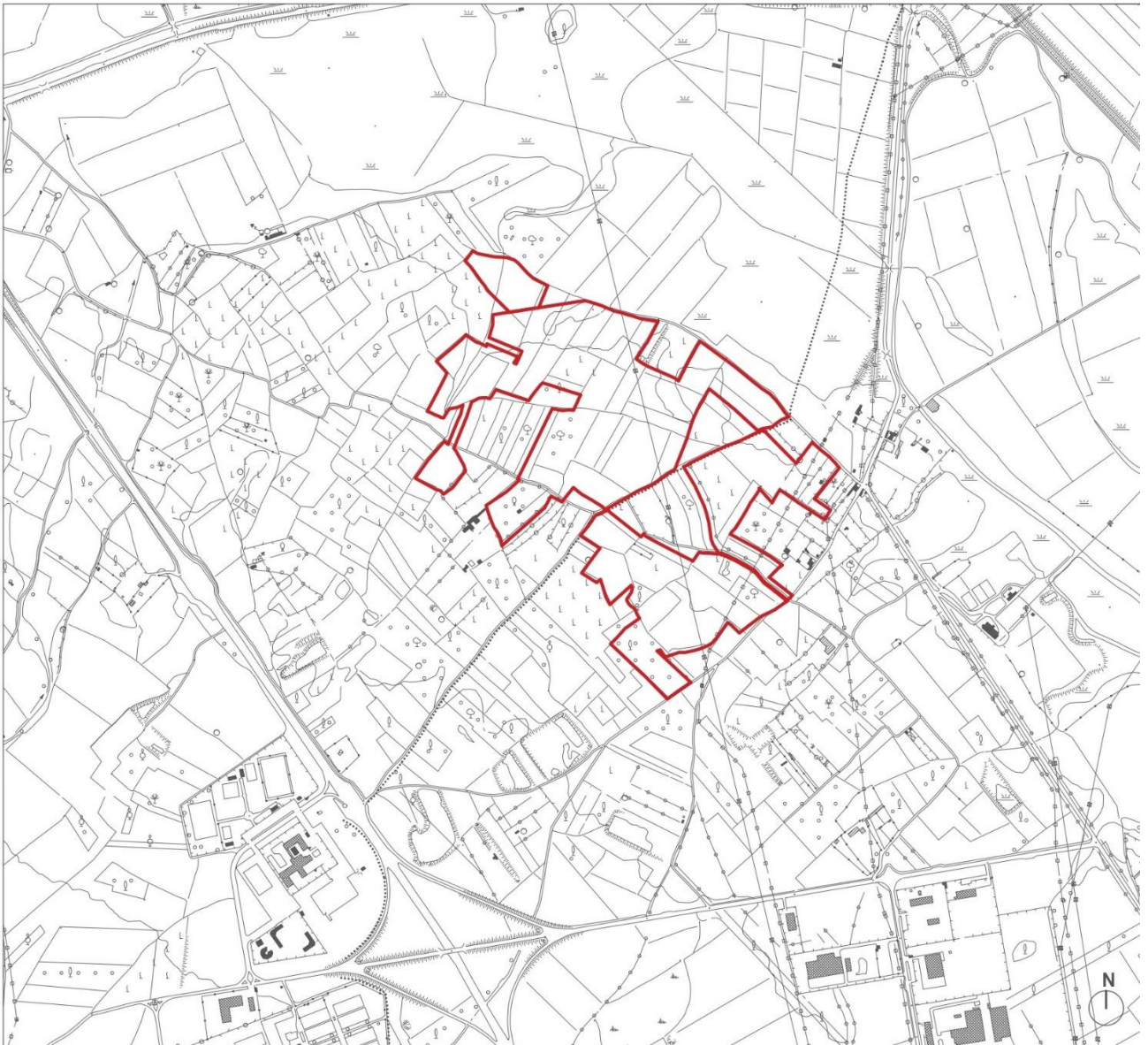
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA

L'area in esame ricade nelle seguenti tavolette 1:25.000 dell'IGM: Foglio 556 sez. IV SE Assemini. Nello specifico si inserisce tra la parte nord-orientale del territorio comunale di Uta e la parte centro – occidentale del territorio comunale di Assemini.



PLANIMETRIA - CARTA IGM scala 1: 25 000

Estratto cartografia IGM 25.000 – Foglio 556 – sezione IV Assemini, in rosso l'area di intervento



PLANIMETRIA - CARTA CTR scala 1: 10 000

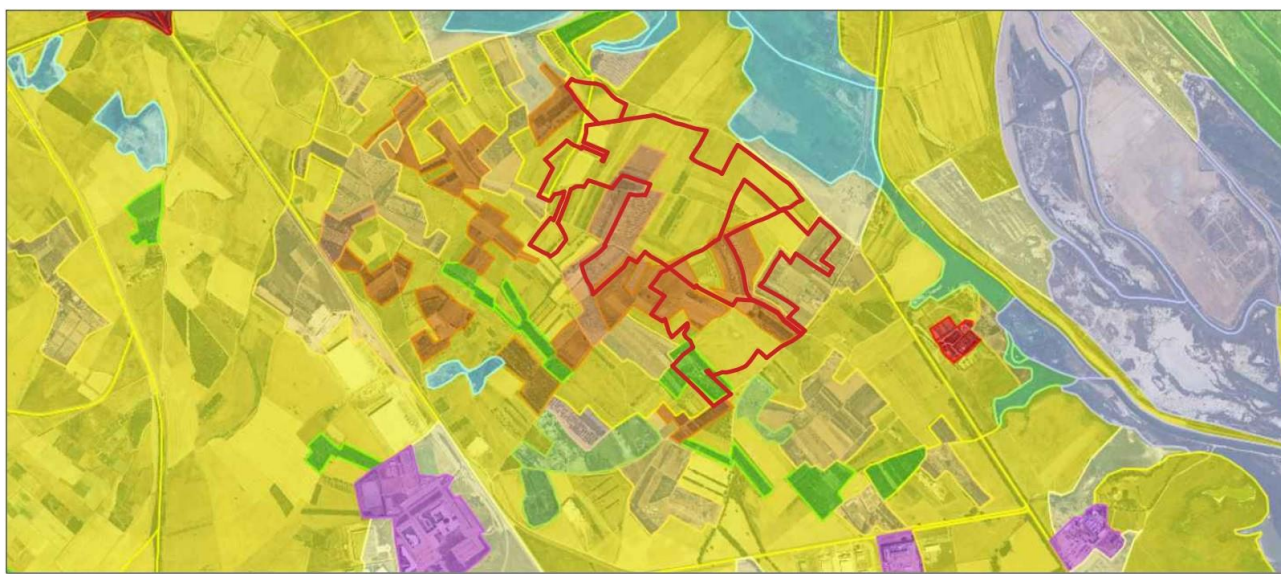


PLANIMETRIA ORTOFOTO scala 1:10000

USO ATTUALE DEL SUOLO

L'area in esame è nella parte nord perlopiù incolta e non interessata dalla presenza di strutture, se si fa eccezione per una azienda agricola a breve distanza. I terreni sono intervallati da alcuni piccoli lembi di macchia mediterranea ed eucaliptus.

La parte meridionale vede la presenza, a diverse centinaia di metri, dell'area industriale di Machiareddu e vede la presenza di numerosi capannoni e altri edifici a carattere produttivo. L'attività agricola risulta quasi totalmente assente, e anche in questo versante si registra la presenza di alcuni lembi di rada macchia mediterranea ed eucaliptus.



■ Insediamenti industriali e artigianali ■ Prati e vegetazione mediterranea ■ Colture semplici ■ Fabbricati rudi e rurali ■ Vigneti e olive

CARTA USO DEL SUOLO

INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO GENERALE

UTA

Come accennato, numerosi siti archeologici, dimostrano una frequentazione del territorio fin dalle epoche più remote. Vari rinvenimenti di materiale lapideo riconducibile a strumenti, frammenti di ceramica, ossidiana, hanno permesso di datare le diverse epoche storiche.

Degno di nota è il sito prenuragico de Su Niu de Su Pilloni (tardo Neolitico ed età nuragica), in cui è possibile vedere i resti di strutture in blocchi di pietra, disposte in modo circolare, probabilmente riconducibili a capanne, oltre ai resti di una imponente cinta muraria a difesa del complesso posto sulla sommità di alcune colline rocciose dai fianchi piuttosto scoscesi. Sono stati anche trovati, orami divelti, anche diversi menhir in località San Nicola.

Risalenti all'età del bronzo sono le numerose strutture nuragiche, alcune ben conservate, presenti nella località denominata Su Planu de Monti Arrexi e s'Inziru. Altri resti appena visibili sono sparsi nelle campagne.

Nel territorio comunale, nel 1849, furono rinvenuti diversi bronzetti nuragici, ora custoditi nel museo archeologico di Cagliari, tra cui il famoso Capo Tribù alto oltre trenta centimetri.

Le attestazioni di una frequentazione del territorio nel corso dell'età romana, seppur numerose, non trovano conforto nella presenza di strutture evidenti. In più aree si rivengono, infatti, frammenti ceramici, materiale da costruzione laterizi e tegulae, ma in nessun caso essi risultano in associazione ad elementi strutturali. Le notizie più interessanti di ritrovamenti effettuati in località "Tanca de Porceddu," custodite nell'archivio della soprintendenza, suggeriscono l'esistenza di una probabile struttura termale. (MARIA CRISTINA CICCONE – 2000, pubblicazione Soprintendenza Archeologica – Quaderni 17/2000)

L'età del basso medioevo è documentata dalla presenza dei ruderi di numerose chiese dedicate a Santa Maria Magramixi, San Tommaso, Sant'Ambrogio, San Leone.

La Chiesa di Santa Maria, situata nell'immediata campagna a sud del paese, è uno di più belli e meglio conservati esempi di architettura romanica in Sardegna. Esternamente è realizzata in conci di pietra calcarea ben squadrate e tenuti insieme con pochissima malta secondo la tradizione antica.

All'interno del recinto della chiesa è presente un pozzo profondo rivestito internamente con pietre squadrate.

Alla fine degli anni novanta fu fatto un censimento dei beni archeologici presenti nel comune con la supervisione della Soprintendenza e dell'Archeologa Dott.ssa Maria Cristina Ciccone, che ha permesso di catalogare i vari siti.



Carta archeologica del territorio di Uta

SCHEDE SITO E MONUMENTO

Sito 1 Spolla Camisa	Monumento 1 A (indefinito)
Sito 2 Santa Maria Magramisci	Monumento 2 A (chiesa)
Sito 3 San Nicola	Monumento 3 A (menhirs)
Sito 4 San Tommaso	Monumento 4 A (chiesa)
Sito 5 Giba Carroga	Monumento 5 A (indefinito)
	Monumento 5 B (indefinito)
Sito 6 Pranu de Forceddu	Monumento 6 A (terme)
Sito 7 Su Mulinu	Monumento 7 A (nuraghe)
Sito 8 Su Niu de su Pilloni	Monumento 8 A (torre capanna)
	Monumento 8 B (torre capanna)
	Monumento 8 C (capanna)
	Monumento 8 D (capanna)
	Monumento 8 E (capanna)
	Monumento 8 F (cortina muraria)
	Monumento 8 G (capanna)
	Monumento 8 H (indefinito)
	Monumento 8 I (indefinito)
Sito 9 Sa Punta de su Ferru	Monumento 9 A (indefinito)
	Monumento 9 B (indefinito)
Sito 10 Cussorgia, Serra Taccori	Monumento 10 A (nuraghe)
Sito 11 Bruncu Perdosu	Monumento 11 A (nuraghe)
Sito 12 Medau de Coccu	Monumento 12 A (nuraghe)
Sito 13 Mitza Padentina	Monumento 13 A (nuraghe)
	Monumento 13 B (capanna)
	Monumento 13 C (capanna)
	Monumento 13 D (capanna)
	Monumento 13 E (capanna)
Sito 14 Planu de Monte Arrexi (m. 112 s.l.m.)	Monumento 14 A (capanne)
Sito 15 Planu de Monte Arrexi (insediamento) (m. 123 s.l.m.)	
Sito 16 Planu de Monte Arrexi (insediamento) (m. 105 s.l.m.)	
Sito 17 Su Guardioni de Sisimi Murgia (insediamento)	
Sito 18 Perdu Melis - WWF (insediamento)	
Sito 19 San Sebastiano	Monumento 19 A (chiesa)
Sito 20 Is Arridelis (insediamento)	
Sito 21 S'appassiu (insediamento)	
Sito 22 Mitza de s'Acqua Bella	Monumento 22 A (nuraghe)
Sito 23 Scala sa Perda (insediamento)	
Sito 24 Santa Maria	Monumento 24 A (chiesa)
Sito 25 Sant'Ambrogio (chiesa)	
Sito 26 San Leone (chiesa)	
Sito 27 Santa Lucia (chiesa)	
Sito 28 S'Inzidu	Monumento 28 A (nuraghe)

Carta e legenda del censimento archeologico di Uta

ASSEMINI

Il Comune di Assemini manifesta in località Cuccuru Boi e Case Eredi Mameli le tracce più antiche tracce della frequentazione del territorio. I siti riferibili al periodo nuragico, (età del bronzo e età del ferro) sono ubicati sia nella zona attorno al moderno abitato di Assemini, nella pianura solcata dal Rio Cixerri, dal Flumini Mannu e dal Rio Sa Nuxedda, sia sulle sponde dello stagno di Santa Gilla, sia nell'area dell'Isola amministrativa, nelle vicinanze dell'importante via d'accesso costituito dalla valle del Gutturu Mannu, che permetteva il passaggio tra la pianura del Campidano e l'area montuosa del Sulcis (S.Andrea, Is Punteddus, Sa Narba, di Motroxu su Moru, presso Casa Eredi Mameli, Terramaini, C.se Matta, Truncu Is Follas, Casa Marras, Santa Maria e Sa Serra). Si tratta di siti in cui attualmente non compaiono resti di strutture murarie, per cui la perimetrazione è possibile solo attraverso l'individuazione delle aree di dispersione di materiali archeologici superficiali (frammenti ceramici e litici). Presso la zona montuosa del massiccio di Monte Arcosu, invece, si hanno i siti di Arcu de Perdu Secci e Nuraghe Fanebas, con villaggio e Cuccuru Ibba. Tracce dell'occupazione del territorio in età punica, unicamente attestata dalla dispersione di materiali archeologici mobili in superficie, si hanno nelle località Bruncu Cunillu, Sa Narba, Bau Deximu e presso la località Casa S. Antonio. Una importante necropoli di età punico-romana, quella di Cuccuru Boi/Cuccuru Macciorri, messa in luce alla periferia sud-orientale di Assemini, presso la Via Sacco, ha restituito oltre duecento tombe di varia tipologia (in fossa terragna, a cassone, a sarcofago, alla "cappuccina"), che si sono succedute in un arco cronologico che va dal IV sec. a.C. al IV sec. d.C. In epoca romana si assiste ad una capillare occupazione del territorio, che permette la quasi completa romanizzazione di una zona così vicina alla Karalis romana. Si ha innanzitutto una frequentazione, per lo più riferibile ad età imperiale, di siti già utilizzati dalle popolazioni nuragiche e puniche, che conservavano evidentemente la loro importanza strategica od economica: Arcu de Perdu Secci, Santa Maria, Is Punteddus, Motroxu su Moru, Terramaini, C.se Matta, Casa Marras/Sa Nuxedda in fundu, Casa S. Antonio, Bruncu Cunillu, Sa Narba, Bau Deximu, Porcili Mannu, e Bidd'e Mores, Grogastiu e Sa Traia. Nell'area lagunare è noto l'insediamento di S. Inesu, di Cuccuru Mereu, e di Casa Ischiois. Tratti dell'acquedotto romano si ritrovano in località Luxia Rabiosa e Sa Cannada. Di età medievale sono alcuni insediamenti sparsi, forse pertinenti a fattorie o a piccole circoscrizioni territoriali rurali, spesso individuabili in siti già frequentati in epoche precedenti (S. Andrea, Bidd'e Mores, Casa Is Pauceris, Motroxu Su Moru, Case Matta e Bau Deximu).

NORME LEGISLATIVE DI RIFERIMENTO

Le linee guida per le indagini svolte e la stesura della presente relazione archeologica sono state desunte dalla specifica normativa vigente in materia:

- Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42
- D. lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico"

Comma 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.

[...]

Comma 8. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità:

- a) esecuzione di carotaggi;
- b) prospezioni geofisiche e geochimiche;
- c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

FASI DELLA PROCEDURA DI INDAGINE ARCHEOLOGICA

Considerato il tipo di intervento da effettuare, l'iter del sondaggio archeologico preventivo si è così svolto in 3 fasi imprescindibili ai fini dell'attuazione del progetto.

Tali fasi sono state:

1. La raccolta di dati d'archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche" al fine di reperire notizie su materiale ancora inedito; la ricerca in biblioteche specializzate per quanto concerne dati già pubblicati riguardanti l'area di intervento.
2. Un'accurata ricognizione di superficie (*survey*), su tutta l'area che sarà oggetto dei lavori, attraverso l'individuazione di eventuali strutture archeologiche emergenti e la sistematica raccolta di testimonianze di cultura materiale portate alla luce negli anni passati. La "lettura geomorfologica del territorio", vale a dire una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico.
3. Una indagine fotointerpretativa effettuata attraverso lo studio di eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area in questione.

Per quanto concerne il primo punto, ovvero la documentazione riguardante l'area interessata dall'indagine, è stata consultata dal sottoscritto mediante visione di materiale edito e anche quello inedito custodito presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano (in data 17-18 luglio 2019).

Il materiale **edito** è riferibile prevalentemente alla pubblicazione della Dott.ssa Maria Cristina Ciccone, presente in Soprintendenza Archeologica – Quaderni 17/2000 dal titolo: Emergenze archeologiche nel Comune di Uta-Cagliari.

Nel censimento effettuato dalla Dott.ssa Ciccone sono stati segnalate 28 emergenze archeologiche, alcune delle quali a carattere pluristratificato:

1. Is Arridelis, villaggio prenuragico
2. S'appassiu, villaggio prenuragico
3. Is Arridelis, villaggio nuragico
4. San Leone, chiesa
5. Santa Maria, chiesa
6. Spolla Camisa, non definibile
7. Sant'Ambrogio, chiesa
8. San Tommaso, chiesa
9. Su Mulinu, nuraghe
10. San Nicola, menhirs
11. Santa Maria Magramisci, chiesa
12. Su Pranu de Porceddu, terme
13. Mitza de s'acqua bella, villaggio

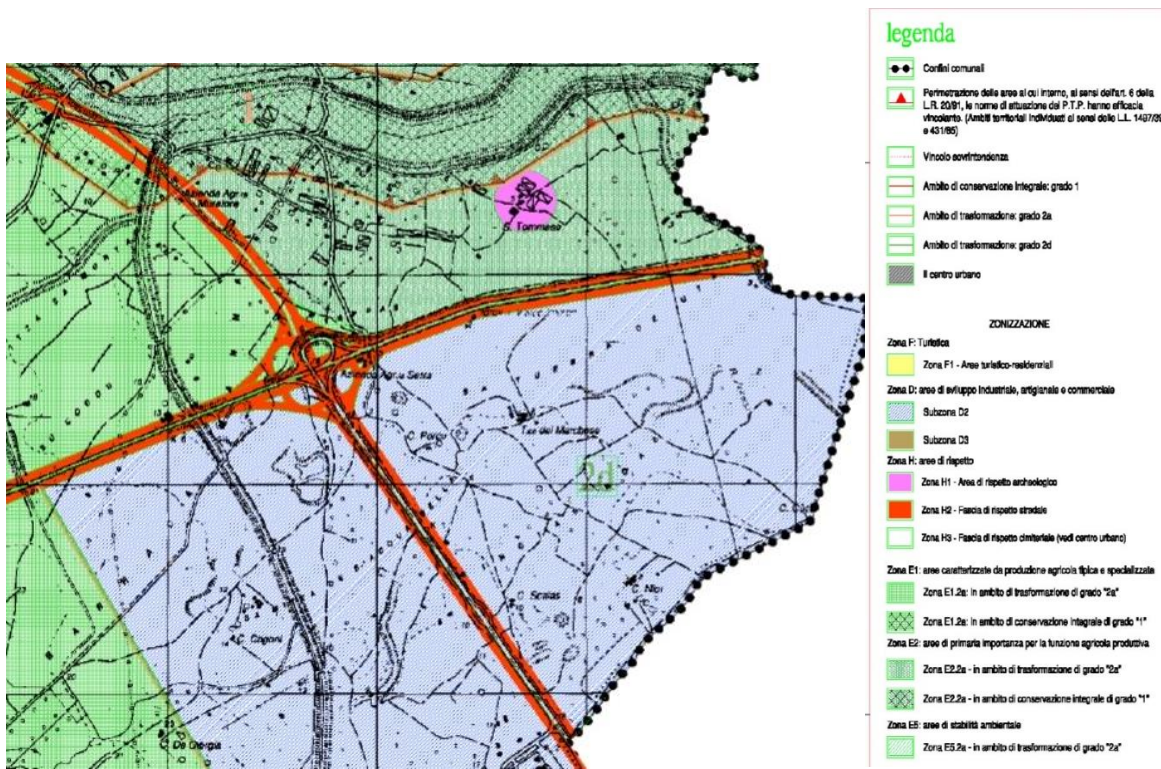
14. Sa Mandara, villaggio
15. S'Inzidu, nuraghe
16. Su Niu de Su Pilloni, villaggio prenuragico
17. Serra Taccori, villaggio nuragico
18. Punta Su Ferru, nuraghe
19. Bruncu Perdosu, nuraghe
20. Madacoccu, nuraghe
21. Pianu de Monte Arrexi 1, nuraghe
22. Pianu de Monte Arrexi 2, nuraghe
23. Sa Mitza Padentina, villaggio nuragico
24. Pianu de Monte Arrexi 3, nuraghe
25. Mitza Cabras, villaggio
26. San Sebastiano, chiesa
27. Santa Lucia, chiesa
28. Perdu Melis, necropoli

Il materiale **inedito** consultato dal sottoscritto presso gli Archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano riguarda una carta archeologica (riportata qui di seguito) che coincide con i siti segnalati nella carta della Dott.ssa Ciccone.



Carta archeologica del territorio di Uta, nel cerchio rosso l'area dei lavori

È stato inoltre consultato il P.U.C. del Comune di Uta, che indica come "Zona H1" quelle di rispetto archeologico. (Vedasi carte allegate). Nella carta archeologica del PUC non sono segnalate emergenze archeologiche entro il raggio di 1 km dall'area dei lavori.



Carta archeologica del Puc del Comune di Uta, area interessata dai lavori, nei cerchi viola le emergenze archeologiche

Per quanto attiene invece il territorio comunale di Assemini, oltre la ricerca presso gli archivi della Soprintendenza e alcuni articoli editi, è stata fondamentale la consultazione del P.U.C. del territorio comunale di Assemini, curato dall'archeologo Prof. Riccardo Cicilloni. Da tale consultazione è emersa la presenza di due emergenze archeologiche a breve distanza dal sito: Necropoli di età romana "Casa Cuccuru Mereu" (area riutilizzata come *medau*) codice 95059525 e insediamento età romana "Casa Ischiois" codice 95059527, forse delle terme od una villa suburbana con porticato su cui insistono, come nel caso precedente, i resti di un altro *medau*.

ID Univoco	Nome bene	Note
Tabella 1 - Beni Paesaggistici del Repertorio di cui all'art.46, comma 1, lett. a) delle NTA del PPR 2006		
3291	Nuraghe Cuccuru Iliba	
Tabella 2 - Beni culturali di natura architettonica vincolati con specifico provvedimento amministrativo ai sensi della Parte II D.lgs. 42/2004 e s.m.i		
61970	Villa Asquer	Bene paesaggistico architettonico con vincolo
Tabella 3 - Beni culturali di natura archeologica vincolati con specifico provvedimento amministrativo ai sensi della Parte II D.lgs. 42/2004 e s.m.i		
414	Area archeologica S. Andrea	
6027	Insediamento S. Inesu	Bene paesaggistico archeologico con vincolo
Tabella 5 - Aree a rischio archeologico		
3614	Strutture S. Maria	
95059518	Resti di Is Punteddus	
95059519	Insediamento Bruncu Cunillu	
95059520	Necropoli Sa Traia	
95059521	Insediamento Sa Narba	
95059522	Insediamento Motroxu Su Mou	
95059523	Insediamento Casa Eredi Marnelli	
95059536	Insediamento di Casa Marras	
950595240	Abitato di Grogastiu	
Tabella 6 - Ulteriori beni culturali di natura archeologica		
1759	Insediamento Arcu de Perdu Secci	
3294	Insediamento Porcili Mannu	
5107	Insediamento Casa S. Antonio	
5219	Insediamento Biddo Mores	Bene paesaggistico archeologico con vincolo
5221	Insediamento Casa Is Paucaris	
95059515	Nuraghe Fanobas	
95059518	Resti di Is Punteddus	
95059519	Insediamento Bruncu Cunillu	
95059520	Necropoli Sa Traia	
95059521	Insediamento Sa Narba	
95059522	Insediamento Motroxu Su Mou	
95059523	Insediamento Casa Eredi Marnelli	
95059525	Necropoli Casa Cuccuru Meru	
95059526	Insediamento Terramini	
95059527	Insediamento Casa Ichiois	
95059528	Insediamento di C.se Malta	
95059529	Insediamento Bau Deximu	
95059530	Tratto d'acquedotto Luxia Rabiosa	
95059531	Tratto d'acquedotto Sa Cannada	
95059534	Insediamento Cuccuru Maccioni	
95059535	Insediamento Truncu Is Follas	
95059536	Insediamento di Casa Marras	
950595240	Abitato di Grogastiu	
Tabella 7 - Ulteriori elementi di natura architettonica		
4245	Chiesa di San Giovanni	Bene paesaggistico architettonico con vincolo
4262	Chiesa S. Pietro	Bene paesaggistico architettonico con vincolo
6341	Chiesa di Via del Carmine	
6723	Chiesa S. Andrea	
6724	Chiesa di Santa Lucia	
7222	Cimitero	
95059516	Miniera S. Leona	
95059517	Fonte Canalis	
95059533	Saline di Macchiarreddu	
95059538	Ponti Nou	
95059539	Ex Batteria Militare Macchiarreddu	
950595320	Chiesa S. Cristoforo	



PUC di Assemini, carta archeologica, nel cerchio rosso l'area dei lavori

Si è consultato l'elenco dei beni archeologici sottoposti a vincolo nel sito www.vincoliinrete.it. Da tale ricerca non sono emerse emergenze archeologiche entro 500 metri dall'area dei lavori.

È stata effettuata la ricerca presso il sito <http://www.sardegna.beniculturali.it/it/466/beni-dichiarati-di-interesse-culturale> nel quale non sono presenti emergenze archeologiche entro un raggio di 500 metri dall'area dei lavori:

Dalla ricerca presso il sito:

<http://www.sardegnaoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=repertorio2017>, nel quale non sono indicate emergenze archeologiche architettoniche entro 500 metri dall'area dei lavori.

Tematismi Indicazioni stradali

Ambiti di paesaggio

Ambiti di paesaggio

Repertorio beni 2017

Beni culturali archeologici

★

Beni culturali architettonici

★

Beni paesaggistici

Cerca indirizzo (ad es. via Roma, Cagliari) Indirizzo

tutti i diritti riservati

500 m
1000 ft 1 : 28571

Carta estrapolata da Sardegna Mappe della zona interessata

Emergenze archeologiche entro 500 metri di distanza dall'area dei lavori

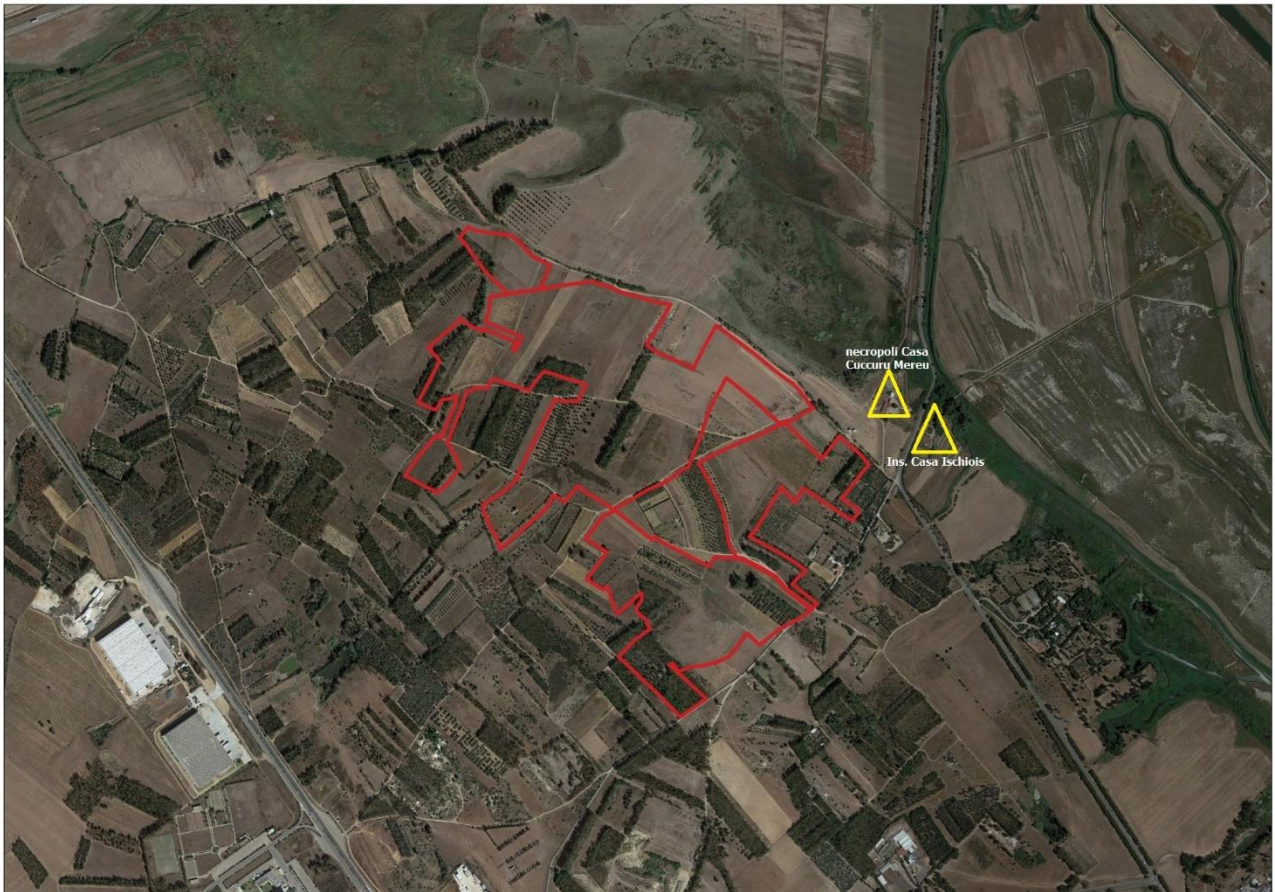
Si segnala la presenza di due emergenze archeologiche indicate nel P.U.C. di Assemini, situate a breve distanza dal sito:

1. Necropoli di età romana "Casa Cuccuru Mereu" (area riutilizzata come *medau*) codice 95059525.

Distanza dall'area dei lavori: 100 metri in direzione sud-est

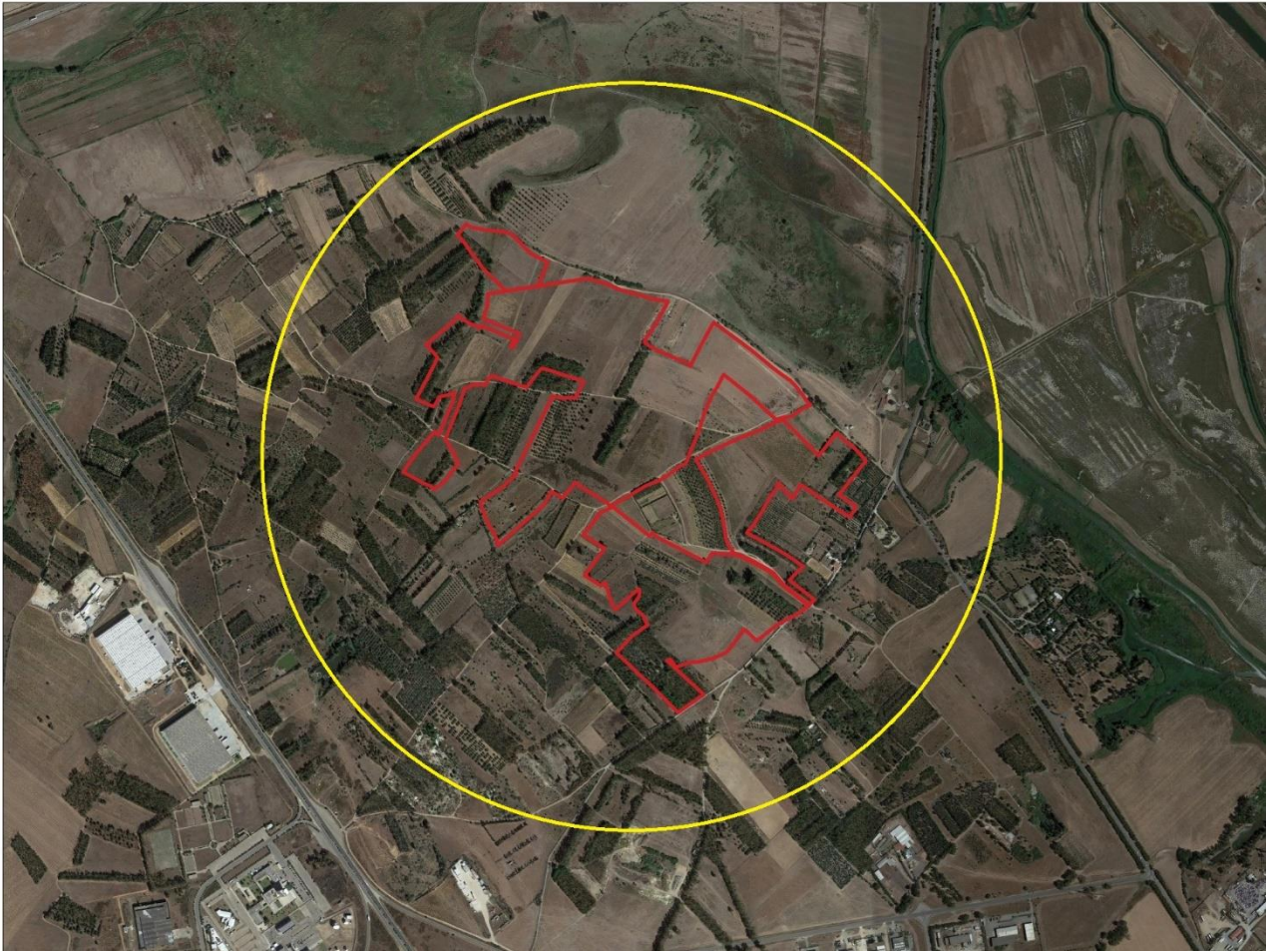
2. Insediamento età romana "Casa Ischiois" codice 95059527, forse delle terme od una villa suburbana con porticato su cui insistono, come nel caso precedente, i resti di un altro *medau*.

Distanza dall'area dei lavori: 150 metri in direzione sud-est

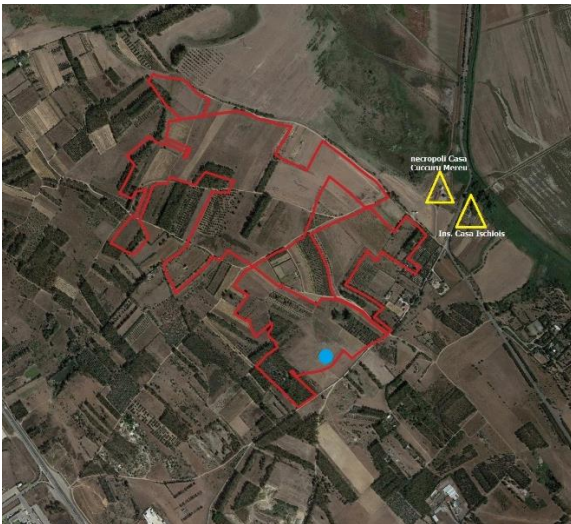


Mappa satellitare, nel rettangolo rosso l'area dei lavori, nei triangoli gialli le emergenze archeologiche

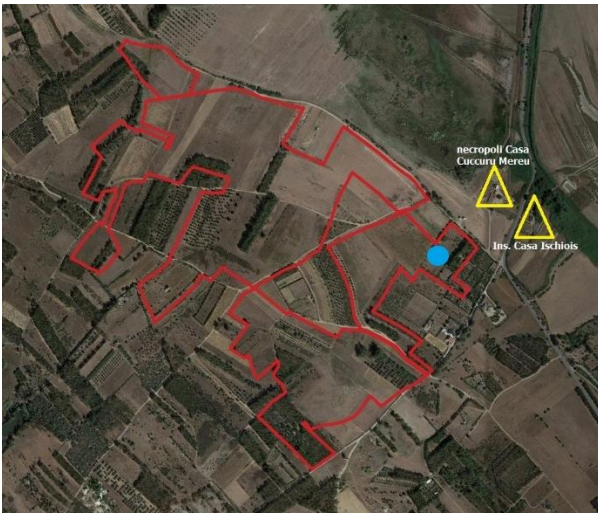
Per quanto spetta il secondo punto, è stata indagata mediante survey, tutta l'area dei lavori per un raggio di circa 350 metri dal limite estremo di essa su tutte le direzioni.



Mappa satellitare, nel cerchio giallo l'area sottoposta a survey



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto

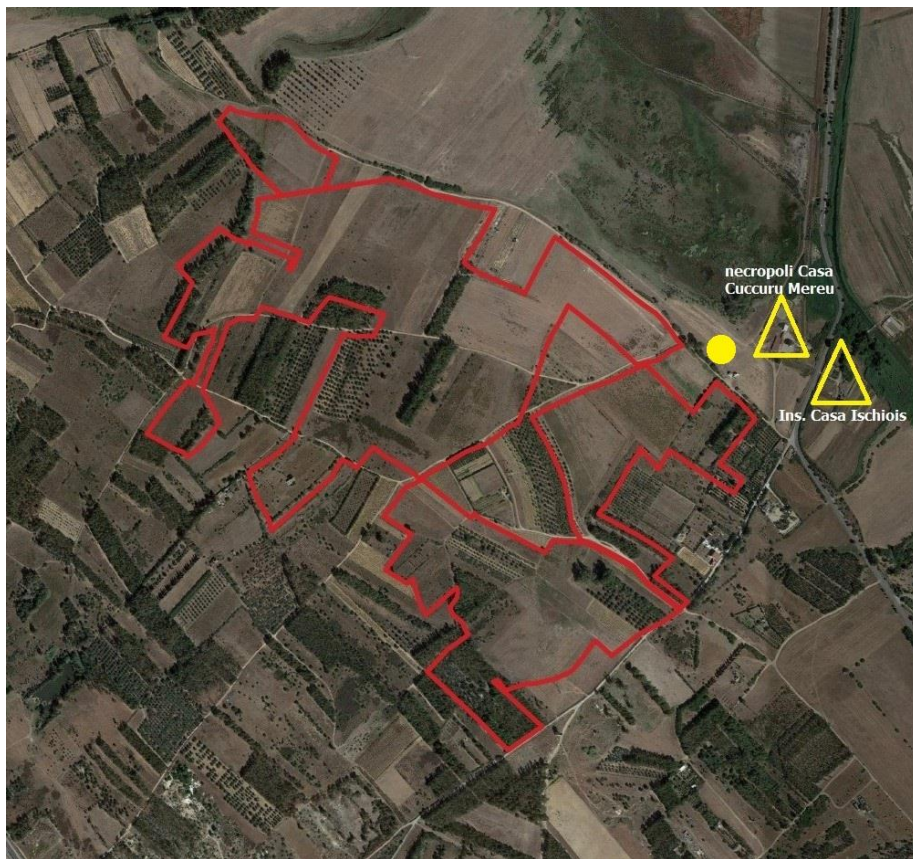


Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto

Le operazioni di survey eseguite dal sottoscritto hanno portato all'individuazione di alcuni frammenti ceramici in superficie a breve distanza dall'area dei lavori. Nello specifico si tratta di embrici inquadabili cronologicamente in età romana.



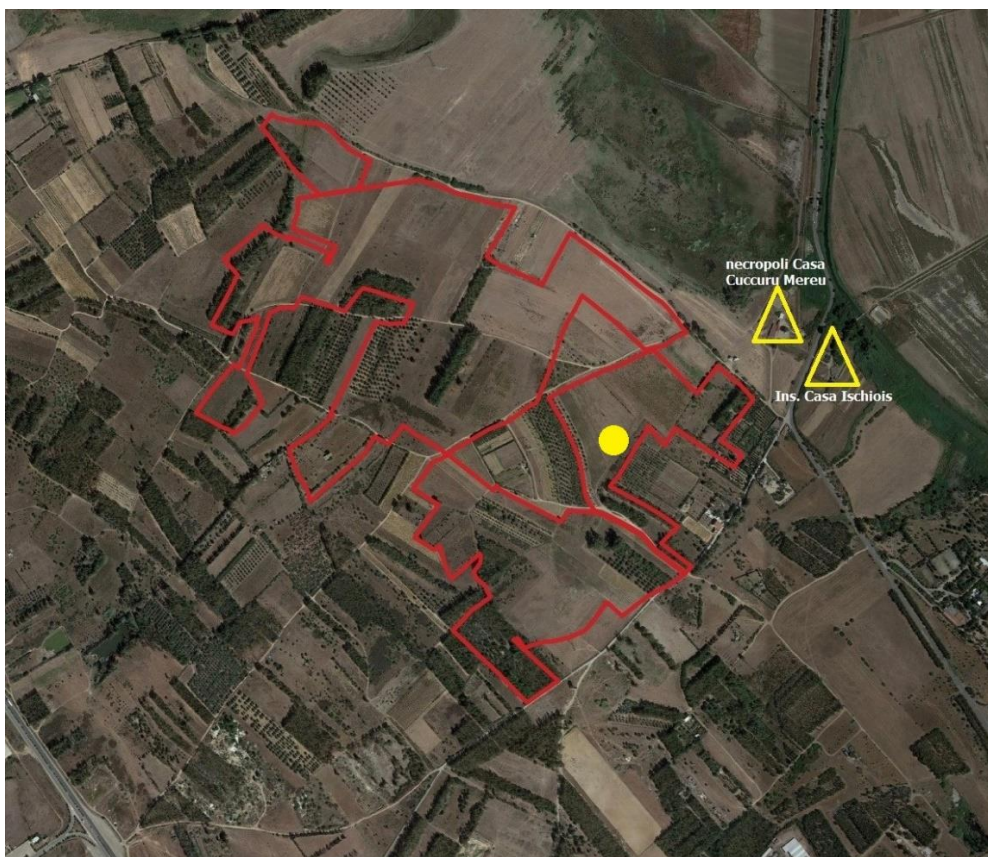
Frammento di embrice di età romana



Area dei lavori, nel cerchio giallo il punto di rinvenimento degli embrici

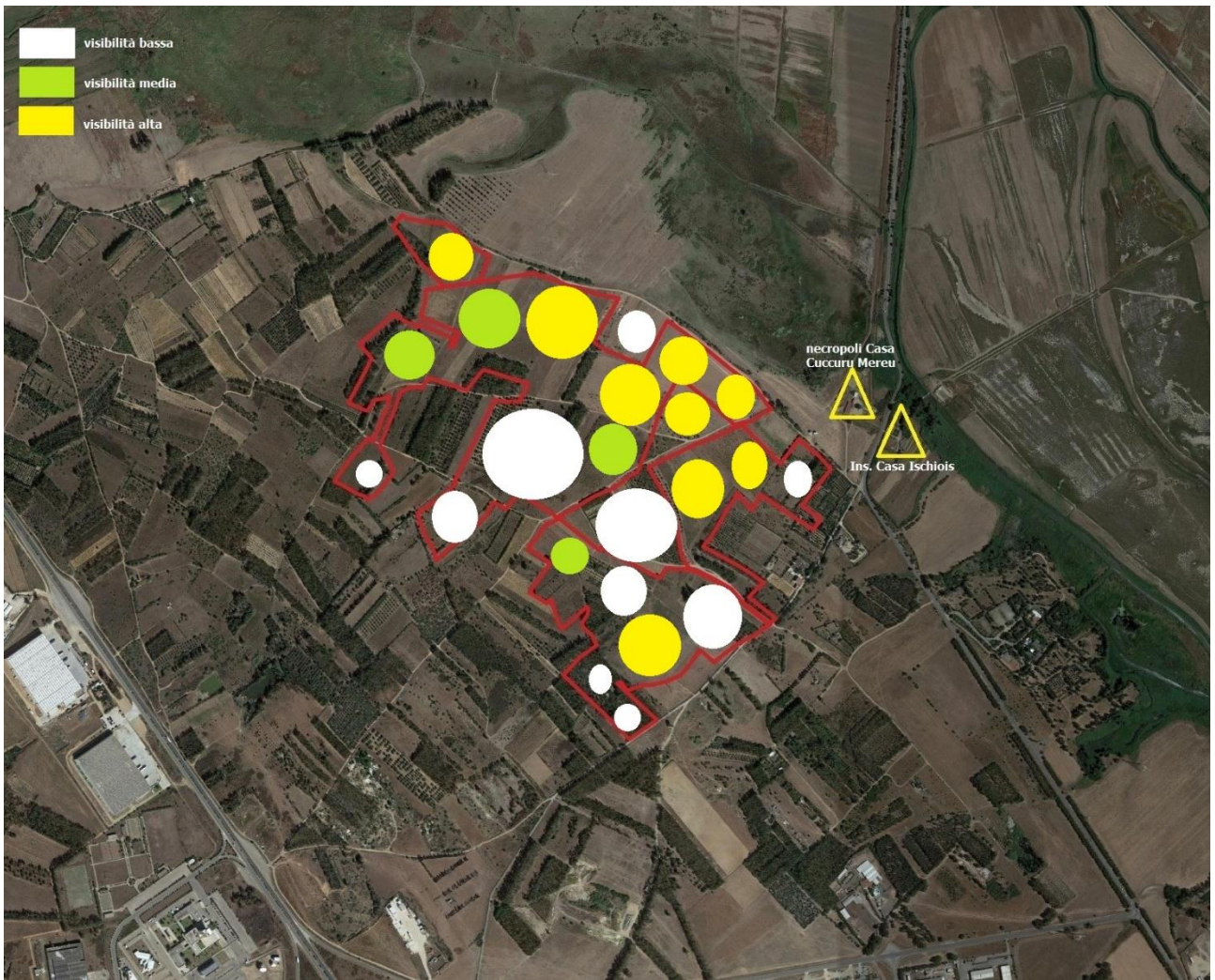


Frammenti di embrice di età romana

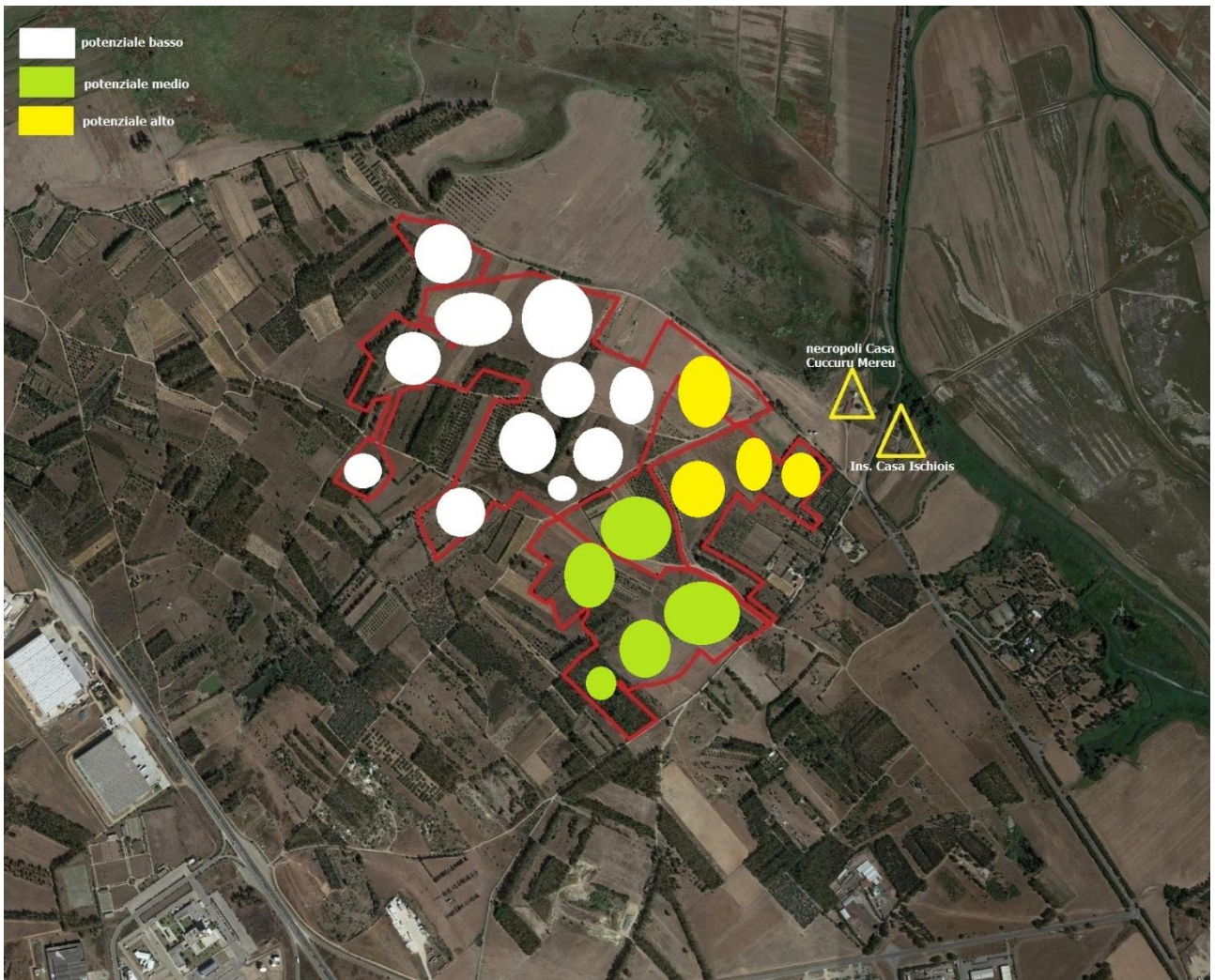


Area dei lavori, nel cerchio giallo il punto di rinvenimento degli embrici

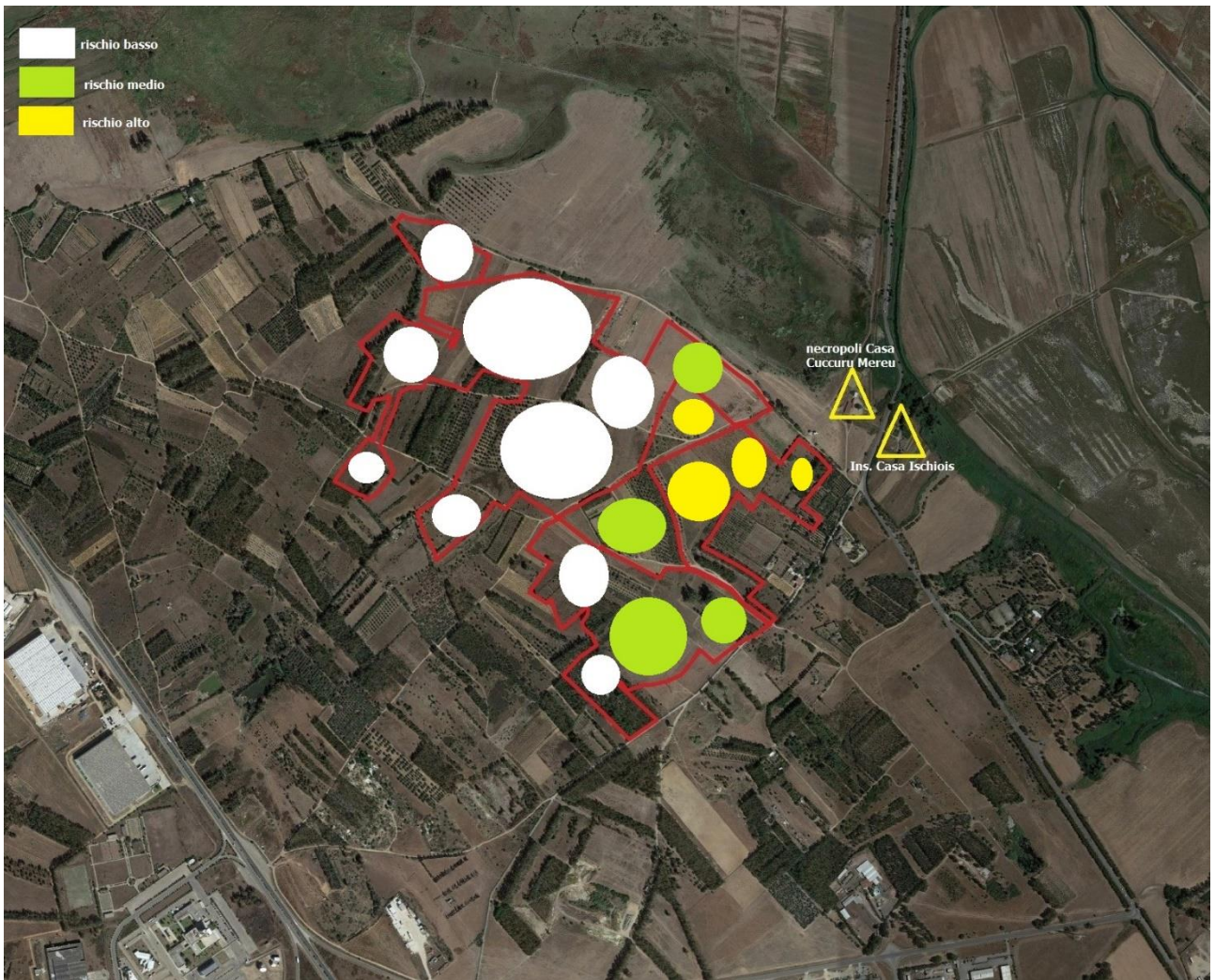
Per quanto attiene il terzo punto, ovvero l'esame delle immagini satellitari e aeree non ha portato all'individuazione di alcuna anomalia interpretabile come emergenza archeologica.



Carta della visibilità archeologica



Carta del potenziale archeologico



Carta del rischio archeologico

Riferimenti bibliografici

AA.VV., *Villaspeciosa, Censimento archeologico del territorio*, Cagliari 1984.

Angius V., in G.Casalis, *Dizionario storico, statistico, geografico degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1853, s.v. Uta.

CICILLONI R., Assetto Storico-Culturale. Relazione Generale beni paesaggistici e identitari, in Comune di Assemini PUC in adeguamento al PPR, 2009.

Ciccone M.C., Soprintendenza Archeologica – Quaderni 17/2000, *Emergenze archeologiche nel Comune di Uta-Cagliari*.

Garbati D., *Uta, Storia del Paese dei bronzetti nuragici*, Cagliari 1990.

Sanna R., *il villaggio di Arridelis – Uta*, Atti 1989, pp.231-238.

SANTONI V., *Le stazioni nuragiche dello stagno di Santa Gilla (Cagliari)*, in AA. VV., *S. Iglia Capitale Giudicale, Contributi all'Incontro di Studio Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di Santa Gilla (Cagliari)*, 1986, pp. 62 - 64.

CONCLUSIONI

Valutazione del rischio archeologico

I fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati, la valutazione degli ambiti geomorfologici, l'analisi dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, il riconoscimento di eventuali persistenze abitative, l'analisi delle foto aeree, gli esiti della ricognizione archeologica di superficie e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto. Nella valutazione del livello di potenziale rischio archeologico è stata tenuta in conto la tipologia di opera da realizzare, e non da ultimo la profondità di scavo prevista dagli scavi progetto. Durante la fase di ricognizione sul campo non è stato rinvenuto nessun tipo di reperto archeologico in superficie o tracce che potessero essere messe in relazione con depositi archeologici sepolti inediti entro un raggio di 500 metri dall'area interessata. Allo stato attuale delle conoscenze, generalmente l'area dell'opera non risulta interferire direttamente con contesti archeologici. Per quanto concerne le ricognizioni di superficie, come già indicato nella Carta della Visibilità archeologica, una parte delle aree indagate sono risultate coperte da vegetazione coprente, quindi con un grado di visibilità pressoché non ottimale: i dati raccolti durante la ricognizione debbono pertanto considerarsi del tutto parziali, in quanto per tutte le aree in cui la visibilità non è stata indicata come buona, non si può definire a priori l'assenza di testimonianze archeologiche. Né si può escludere che alcuni depositi archeologici giacciono a profondità superiori a quelle normalmente intercettate dai lavori agricoli e che pertanto la loro scoperta possa avvenire solo in occasione di significative operazioni di sterro. Complessivamente le ricognizioni effettuate hanno confermato la presenza di materiale ceramico di epoca antica nell'area meridionale nei pressi del già segnalato sito di "Casa Cuccuru Mereu". Nessuna struttura o materiale ceramico sono stati individuati più a sud nel sito indicato nel P.U.C. di Assemini come "Casa Ischiois". Oltre le ceramiche superficiali, venute alla luce con molta probabilità a causa delle numerose arature eseguite nel corso degli anni, non è stata individuata alcuna traccia di struttura antica o cumuli di materiale lapideo che ne potessero far presupporre un'originaria presenza poi cancellata dal passaggio di eventuali mezzi meccanici.

In conclusione le ricerche effettuate permettono di valutare l'area a medio rischio archeologico laddove sono stati individuati i frammenti ceramici (parte sud-orientale del progetto) e basso rischio archeologico nella parte nord-occidentale del progetto.

Perdaxius, 08/06/2021

Dott. Archeologo Nicola Dessì